Garante: 805 mln di multa a Meta per uso di foto su Fb senza consenso. Azienda: “Ricorso”



Il Garante per la protezione dei dati personali ha sanzionato Meta per 805 milioni di euro. Attraverso l’app Facebook per dispositivi Android, informa l’Autorità, “la società ha avuto accesso a fotografie, video e relativi metadati conservati negli smartphone degli utenti italiani senza aver acquisito un consenso specifico e senza averli adeguatamente informati”. Il provvedimento riguarda la funzione “Ottieni suggerimenti dalla galleria quando navighi su Facebook”, disponibile dal 2023, che durante la navigazione propone all’utente foto e video presi dalla galleria del telefono come spunti da pubblicare. L’istruttoria, partita a luglio 2025 da una segnalazione del Centro Tutela Consumatori Utenti di Bolzano, si è avvalsa di un’analisi tecnica svolta dall’Autorità. “Siamo in netto disaccordo con la valutazione dei fatti e con l’applicazione della normativa da parte del Garante e riteniamo

sproporzionato l’importo della sanzione”, ha fatto sapere Meta dopo la multa inflitta dal Garante per la privacy. “Si tratta di una funzionalità semplice, che aiuta le persone a pubblicare foto e video su Facebook. Gli utenti devono concedere un’autorizzazione sul proprio dispositivo prima che la funzionalità possa operare e possono modificare questa autorizzazione in qualsiasi momento dalle impostazioni. Intendiamo presentare ricorso”.

L’istruttoria

Dagli accertamenti è emerso che l’accesso alla galleria viene richiesto con un’unica autorizzazione, valida per l’intera app e per più funzioni con esigenze diverse; l’autorizzazione è preceduta da un avviso generico (“abilitare altre funzioni”) che non permette all’utente di capire che sta autorizzando anche i suggerimenti dalla galleria; la funzione, inoltre, risultava preimpostata come attiva. Se concessa per intero, un’autorizzazione di questo tipo consente all’app di leggere tutto l’archivio fotografico del dispositivo, di regola in modo permanente, senza che l’utente, né l’Autorità, possa verificare quali informazioni vengano effettivamente utilizzate.

Il Garante ha ricordato che la norma violata, l’art. 122 del Codice privacy, tutela lo smartphone come parte della sfera privata della persona. Qualsiasi accesso alle informazioni che contiene richiede quindi un consenso libero e informato, a prescindere dalla trasmissione dei dati o dall’esistenza di un danno.

Il procedimento non ha riguardato l’eventuale uso dei contenuti per addestrare l’intelligenza artificiale, che Meta nega. Il Garante si riserva di valutare con accertamenti distinti la nuova funzione, lanciata nel 2026, che consente l’elaborazione nel cloud dei contenuti della galleria.

Cosa succede ora

Entro 60 giorni Meta dovrà chiedere il consenso con una richiesta distinta e specifica per la funzione e spiegare chiaramente agli utenti a cosa serve, che comporta l'accesso alla galleria e come disattivarla; dovrà mantenere la funzione disattivata per impostazione predefinita, anche per chi ha già concesso l'autorizzazione; scaduto il termine senza adeguamento, la funzione non potrà essere attivata per gli utenti che non abbiano dato un consenso valido. Infine, la società dovrà comunicare al Garante entro 30 giorni le iniziative avviate ed entro 90 giorni le misure adottate.

La multa

Per stabilire l'importo della sanzione il Garante ha considerato l'elevato numero di persone coinvolte (circa 20 milioni di utenti Android in Italia); la durata della violazione, tuttora in corso per chi non ha aggiornato l'app e per chi ha già concesso l'autorizzazione al sistema; un precedente provvedimento del 2019 nei confronti della società; la scarsa collaborazione prestata durante l'istruttoria. Ha inoltre valutato come attenuanti le modifiche introdotte dopo la segnalazione, giudicate però tardive e limitate a chi aggiorna l'app.

L'importo è pari a circa lo 0,47% del fatturato mondiale del gruppo.